

METODI EDUCATIVI CLERICALI

PEDAGOGIA E ORTICHE

Un interessante documento di pedagogia clericale è il bollettino del movimento «Amici di Gesù», che si pubblica in Bologna, dove tale movimento è nato alcuni anni fa, nel 1950, anche se non si può dire che vi prosperi.

Il movimento raggruppa bambini e bambine dai 6 ai 15 anni. La sua parola d'ordine centrale, come sarebbe d'una la sua linea politica ed educativa, è espressa nel motto: «Riparare i peccati dei cattolici, con particolare riferimento ai peccati dei poveri e di chi educa al male i fanciulli».

Il gioco, la ginnastica, la recitazione, le passeggiate, sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, tornare alla moralità ed alla sanità... Il gioco, la ginnastica, la recitazione, le passeggiate, sono proprio i «peccati» dell'API e dei pionieri; o piuttosto sono peccati di questa società, che di simili semplici beni privati tanta parte della nostra infanzia, le passeggiate, le vacanze serene, ecco di che cosa hanno bisogno i bambini, non di radici e di ghiande, di oscurantismo medievale, Don Bosco, per aver detto e fatto queste cose, è stato dichiarato Santo. C'è dunque da sperare che i fondatori ed organizzatori degli «Amici di Gesù» rappresentino solo una brutta eccezione.



Janette Scott, attrice inglese quindicenne, dal fresco sorriso è giunta a Roma per interpretare il non lieto personaggio di Cassandra nel nuovo film «Elena di Troia».

E IMPRESSIONI DI SARTRE SULL'U.R.S.S. L'atteggiamento dei sovietici verso gli altri popoli del mondo

Non esiste un complesso di superiorità ma la coscienza delle proprie conquiste storiche e politiche - Lo studio della filosofia nelle scuole sovietiche

«Impressioni sull'U.R.S.S.»: «Impressioni di un rapido viaggio nel paese del socialismo. Questa è l'indicazione che Jean Paul Sartre ha voluto dare a Jean Bebel, come titolo generale per le sue di invitate, riferendosi appunto alle precedenti puntate di queste «impressioni», ne ricorderemo alcune: la concezione della libertà e della critica retrospettiva nella democrazia socialista e il valore effettivo che essa ha nel regolare i rapporti fra gli uomini, rispetto alle libertà concesse nella società occidentale; la costruzione di una civiltà, anche poetica e artistica, nell'Uzbekistan, sulla base strutturale di una costruzione economica determinata dall'ingegneria della produzione del cotone; l'orgoglio dell'uomo sovietico nel suo integrarsi sin dall'infanzia alla società di tipo nuovo che lo accoglie.

«Sartre»: «Non mi pare esatto. Non ho avuto occasione di sentirlo esprimere. Se si vuol dire che in U.R.S.S. esiste la coscienza, e voglio dire anche la coscienza politica, delle realizzazioni compiute, questo è un altro discorso. Voglio ricordarmi l'aneddoto che ho già riferito, del ragazzo incontrato nel museo, e ch'era fiero, lui contadino, contadino colossale, di poter liberamente ammirare e studiare le megalografie artistiche, i tesori pittorici d'una grande galleria.

Basta una conversazione come quella, a volte, per guardare, attraverso infiniti spiragli, su un mondo col quale si entra in contatto. Ricorderò la frase di quel giovane: «Ma infatti presto, allora, la nostra rivoluzione». Il sentimento del loro valore non manca, dunque. Essi l'hanno ben fatta la loro rivoluzione. Questo detto, non ho notato da nessuna parte un sentimento di superiorità. Considerando a fondo le cose, il ragazzo esprimeva abbastanza ingenuamente la sua idea. Ma, sulla stessa questione, non ho fatto solo questa battuta di una conversazione casuale. Ho incontrato un'infinità di persone amiche e coscienti, le quali pensano che noi non facciamo la nostra rivoluzione perché non sono esistite e non esistono finora le condizioni storiche favorevoli.

«Sartre»: «Ma, passando poi ad altri aspetti, quelli che toccano immediatamente la vita di tutti, l'impressione è assai diversa. Così, per esempio, non è affatto vero che essi immaginano di esercitarsi a possedere una ferrovia metropolitana. Del loro «metrò» sono fieri, ed hanno ragione perché è una cosa bellissima, in un certo senso, anche se per un'architettura un po' pesante. Monumento e, insieme, strumento della loro quotidiana esistenza, lo guardano con un sentimento di orgoglio e di riconoscenza.

«Sartre»: «Ma, permettetemi allora una questione personale. Vi pare possibile conciliare la vostra dottrina filosofica con la dottrina marxista?»: «Sì, questa conciliazione è possibile, io penso, ed è appunto in questo senso che lavoro.»: «Sì, potrebbe chiedere d'altra parte se gli studenti sovietici concepiscono una concezione dell'ideologia?»: «Sì. Sicuramente. Il marxismo è per essi un'ideologia di base, assistinata anche, come possono essere da noi le ideologie dell'89. A partire da questa ideologia, che è comune, si possono essere posizioni particolari di pensiero, anche divergenze, ma esse non ostacolano mai in causa l'insieme della concezione di base, o, per lo meno, non la ostacolano mai. Così è innanzi tutto per il materialismo, come per la dialettica o per la concezione della natura di Engels, come per la dottrina della conoscenza di Lenin, ad esempio. Così pure per il materialismo storico, e infine per la storia come la vede il marxismo. Tutto ciò è assolutamente assimilato.

LA POLONIA POPOLARE COMPIE DIECI ANNI DI VITA

Attraverso le vie di Lublino antica e nuovissima città polacca

Al centro delle celebrazioni di giovedì per la festa nazionale - Nel vetusto Castello, un tempo alloggio regale, oggi hanno sede istituzioni culturali, teatri, cinema - L'inaugurazione del primo altoforno a Nowa Huta

LUBLINO, luglio. Lublino sarà, quest'anno, al centro delle grandi manifestazioni indette per il 22 luglio, data in cui ricorrono la festa nazionale del popolo polacco e il decennale della Polonia popolare.

Quando son giunto, or è qualche giorno, nella città, una fra le più illustri e fra le più belle della Polonia, c'era nell'aria un senso di festa e di novità, insieme con un piacevole odore di calce fresca.

Nuova, intanto, la stazione ferroviaria nella quale discesi, risorta dalle rovine della guerra e adornata di bandiere di striscioni e di grandi scritte che ricordano le tappe fondamentali della ricostruzione della edificazione socialista nei dieci anni della Polonia popolare. Nuova, per quanto ricostruita fedelmente negli anni di quattrocento anni fa, la «Città Vecchia», che, co-

frontiere orientali, il Consiglio nazionale e il Comitato di liberazione nazionale riconoscono che questa questione dovrà essere definita con l'accordo reciproco». Il programma di politica estera, enunciato nel manifesto, prevedeva, oltre alla alleanza con la Cecoslovacchia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia, al fine di scongiurare un ritorno alla politica di forza del militarismo tedesco. C'era l'organizzazione del nuovo Stato, il manifesto di Chelm dichiarava solennemente l'impegno di realizzare una democrazia sociale di tipo socialista immediatamente alla riforma agraria e alla riforma scolastica: «La terra a coloro che la lavorano, l'impiego gratuito a tutti».

L'Università Curie E seguiti, ora, in un rapido giro per la città. È inutile dire che ovunque feriva il lavoro vertiginoso. Tra le più impaludate di questi giorni operai che danno gli ultimi ritocchi alle facciate delle case. Difficile circolare in macchina perché si stanno riattando strade e marciapiedi. Nel centro del castello, anche lì, si rimette a posto la strada e siamo costretti a fare un lungo giro per giungere sulla collina. Il Castello, nei tempi lontani, fu una sontuosa residenza reale, trasformata successivamente in prigione. Oggi, sulla collina, sorge il centro culturale di Lublino. L'ala settentrionale del Castello ospita la Casa centrale della cultura con un teatro, due sale cinematografiche, un auditorium, una biblioteca ecc. Sulla torre è un parco astronomico, mentre dalle terrazze sottostanti si vede il panorama della città, con le verdi alture che la fanno corona.



PCOLONIA — I giganteschi serbatoi del primo altoforno in funzione tra breve nelle Fonderie Lenin di Nowa Huta

«Il cammino serrato». In quella «Città Vecchia», un muratore, che si fregia fieramente del distintivo di lavoratore di avanguardia, mi ha stupito quell'annuncio che spiccava in neretto tra la pubblicità. Da una rivista, sia pure affrettata, alle principali industrie locali, avevo portato l'impressione di una certa carenza di manodopera. E il fatto è spiegabilissimo. Prima della guerra, in tutta la provincia, si contavano soltanto due fabbriche di macchinari agricole, sei zuccherifici e una quarantina di aziende artigiane. Nel corso dell'ultimo decennio il potere popolare ha costruito ottanta stabilimenti industriali grandi e medi, che assorbono più di 65.000 operai. Personalmente ho visitato la grandiosa fabbrica di autocarri pesanti «Bierut», installata quattro anni fa con il valido aiuto dell'Unione Sovietica, la fabbrica di materiale rotabile, l'imponente complesso per la fabbricazione di bilance e di strumenti di misurazione. Di alcuni complessi industriali e di due centrali elettriche ho visto

«Il cammino serrato». In quella «Città Vecchia», un muratore, che si fregia fieramente del distintivo di lavoratore di avanguardia, mi ha stupito quell'annuncio che spiccava in neretto tra la pubblicità. Da una rivista, sia pure affrettata, alle principali industrie locali, avevo portato l'impressione di una certa carenza di manodopera. E il fatto è spiegabilissimo. Prima della guerra, in tutta la provincia, si contavano soltanto due fabbriche di macchinari agricole, sei zuccherifici e una quarantina di aziende artigiane. Nel corso dell'ultimo decennio il potere popolare ha costruito ottanta stabilimenti industriali grandi e medi, che assorbono più di 65.000 operai. Personalmente ho visitato la grandiosa fabbrica di autocarri pesanti «Bierut», installata quattro anni fa con il valido aiuto dell'Unione Sovietica, la fabbrica di materiale rotabile, l'imponente complesso per la fabbricazione di bilance e di strumenti di misurazione. Di alcuni complessi industriali e di due centrali elettriche ho visto

«Il cammino serrato». In quella «Città Vecchia», un muratore, che si fregia fieramente del distintivo di lavoratore di avanguardia, mi ha stupito quell'annuncio che spiccava in neretto tra la pubblicità. Da una rivista, sia pure affrettata, alle principali industrie locali, avevo portato l'impressione di una certa carenza di manodopera. E il fatto è spiegabilissimo. Prima della guerra, in tutta la provincia, si contavano soltanto due fabbriche di macchinari agricole, sei zuccherifici e una quarantina di aziende artigiane. Nel corso dell'ultimo decennio il potere popolare ha costruito ottanta stabilimenti industriali grandi e medi, che assorbono più di 65.000 operai. Personalmente ho visitato la grandiosa fabbrica di autocarri pesanti «Bierut», installata quattro anni fa con il valido aiuto dell'Unione Sovietica, la fabbrica di materiale rotabile, l'imponente complesso per la fabbricazione di bilance e di strumenti di misurazione. Di alcuni complessi industriali e di due centrali elettriche ho visto

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

«I nefasti della Incom». «I nefasti della Incom» sono occupati tempo fa, su queste colonne, della Settimana Incom, per denunciare, con dati precisi, gli scandali e i profitti realizzati dal gruppo dei dirigenti di questa società, col senatore d'origine americana E. J. Tamm, e con altri nomi di spicco della società. Per quanto le nostre accuse sono state respinte, fatto che non ci ha scoraggiati, noi non abbiamo cessato di pubblicare, con dati precisi, gli scandali e i profitti realizzati dal gruppo dei dirigenti di questa società, col senatore d'origine americana E. J. Tamm, e con altri nomi di spicco della società.

«Nove film di Gore». «Nove film di Gore» sono stati dedicati, di sfuggita, e quasi senza commento, a illustrare uno di due atteggiamenti di qualche attore sovietico. Abbiamo visto a lungo, per esempio, gli stucchi (fotini attesi del resto) e tanti altri, giannisti, che però avevano svolto durante i camponati un ruolo secondario; i sovietici, invece, non li abbiamo visti quasi mai.

«Cinema nuovo». «Cinema nuovo» è un fatto intellegibile che il monopolio del documentario nazionale sia mantenuto da un gruppo di gretti speculatori, i quali, rivolgendosi a una propaganda contro la maggioranza del nostro popolo, intraprendono in grande stile pubblicità e Stato. È necessario che, nella prossima discussione della legge sul cinema, il Parlamento si occupi anche della «Incom» e delle altre case produttrici di «attualità», ponendo un ordine di loro nefasti.

«Cinema nuovo». «Cinema nuovo» è un fatto intellegibile che il monopolio del documentario nazionale sia mantenuto da un gruppo di gretti speculatori, i quali, rivolgendosi a una propaganda contro la maggioranza del nostro popolo, intraprendono in grande stile pubblicità e Stato. È necessario che, nella prossima discussione della legge sul cinema, il Parlamento si occupi anche della «Incom» e delle altre case produttrici di «attualità», ponendo un ordine di loro nefasti.

«Cinema nuovo». «Cinema nuovo» è un fatto intellegibile che il monopolio del documentario nazionale sia mantenuto da un gruppo di gretti speculatori, i quali, rivolgendosi a una propaganda contro la maggioranza del nostro popolo, intraprendono in grande stile pubblicità e Stato. È necessario che, nella prossima discussione della legge sul cinema, il Parlamento si occupi anche della «Incom» e delle altre case produttrici di «attualità», ponendo un ordine di loro nefasti.

Tuttavia l'aspetto peggiore di questo insegnamento (proprio a modello val pure insegnare), a base di sassi in letto e di fustigazioni con le ortiche, non è quello del danno fisico che le iniziative educative producono, e che, attesa l'imprudenza e l'insperienza dei bambini, potrebbe assumere caratteri pericolosi: certe cose ai bambini bisogna impedirle, perché non si facciano del male; e consigliarle è per lo meno antieducativo. Il peggio, si diceva, è un altro, e sta nel motivo, nel colore ideologico di tutti i sacrifici esaltati e suggeriti si ammantano.

Contrariamente ad ogni spirito di fraternità, che pur sembrerebbe alla base del Vangelo, si insegna — e addirittura con la violenza, anche se si tratta di autoviolenza — a vedere nel pioniere, di cui si vorrebbe imitare l'opera, non il fratello, l'amico, magari da conquistare, da persuadere, da convertire; ma il reietto, il reprobo, il peccatore; il nemico. Si insegna l'odio.

«I pionieri che offendono Gesù piantano spine nella sua testa, ma io devo le ortiche». Appena andata a casa ho bevuto l'olio di merluzzo per difendere Gesù dagli «Amici di Gesù» (Bollettino degli Amici di Gesù - del 29 marzo). Inutile poi chiedersi di che spunti, e di che peccati si trattano: sono le solite invenzioni sui comunisti che insegnano ai bambini a bestemmiare e così via (quando, per esempio, ci sono addirittura organizzazioni comuniste che hanno condotto campagne contro certe bestemmie abituarissime, pur frutto di facilità di parola, e al massimo segno di cattiva educazione; e lo sanno anche i predicatori cattolici). Una volta si faceva paura ai bambini con l'orrore; adesso si tenta di far loro paura con altri bambini, innocenti come loro, allegri o litigiosi come loro, che nella fantasia eccitata diventano incarnazioni del demone, da esorcizzare con l'o-

«I pionieri che offendono Gesù piantano spine nella sua testa, ma io devo le ortiche». Appena andata a casa ho bevuto l'olio di merluzzo per difendere Gesù dagli «Amici di Gesù» (Bollettino degli Amici di Gesù - del 29 marzo). Inutile poi chiedersi di che spunti, e di che peccati si trattano: sono le solite invenzioni sui comunisti che insegnano ai bambini a bestemmiare e così via (quando, per esempio, ci sono addirittura organizzazioni comuniste che hanno condotto campagne contro certe bestemmie abituarissime, pur frutto di facilità di parola, e al massimo segno di cattiva educazione; e lo sanno anche i predicatori cattolici). Una volta si faceva paura ai bambini con l'orrore; adesso si tenta di far loro paura con altri bambini, innocenti come loro, allegri o litigiosi come loro, che nella fantasia eccitata diventano incarnazioni del demone, da esorcizzare con l'o-

«I pionieri che offendono Gesù piantano spine nella sua testa, ma io devo le ortiche». Appena andata a casa ho bevuto l'olio di merluzzo per difendere Gesù dagli «Amici di Gesù» (Bollettino degli Amici di Gesù - del 29 marzo). Inutile poi chiedersi di che spunti, e di che peccati si trattano: sono le solite invenzioni sui comunisti che insegnano ai bambini a bestemmiare e così via (quando, per esempio, ci sono addirittura organizzazioni comuniste che hanno condotto campagne contro certe bestemmie abituarissime, pur frutto di facilità di parola, e al massimo segno di cattiva educazione; e lo sanno anche i predicatori cattolici). Una volta si faceva paura ai bambini con l'orrore; adesso si tenta di far loro paura con altri bambini, innocenti come loro, allegri o litigiosi come loro, che nella fantasia eccitata diventano incarnazioni del demone, da esorcizzare con l'o-

«I pionieri che offendono Gesù piantano spine nella sua testa, ma io devo le ortiche». Appena andata a casa ho bevuto l'olio di merluzzo per difendere Gesù dagli «Amici di Gesù» (Bollettino degli Amici di Gesù - del 29 marzo). Inutile poi chiedersi di che spunti, e di che peccati si trattano: sono le solite invenzioni sui comunisti che insegnano ai bambini a bestemmiare e così via (quando, per esempio, ci sono addirittura organizzazioni comuniste che hanno condotto campagne contro certe bestemmie abituarissime, pur frutto di facilità di parola, e al massimo segno di cattiva educazione; e lo sanno anche i predicatori cattolici). Una volta si faceva paura ai bambini con l'orrore; adesso si tenta di far loro paura con altri bambini, innocenti come loro, allegri o litigiosi come loro, che nella fantasia eccitata diventano incarnazioni del demone, da esorcizzare con l'o-

«I pionieri che offendono Gesù piantano spine nella sua testa, ma io devo le ortiche». Appena andata a casa ho bevuto l'olio di merluzzo per difendere Gesù dagli «Amici di Gesù» (Bollettino degli Amici di Gesù - del 29 marzo). Inutile poi chiedersi di che spunti, e di che peccati si trattano: sono le solite invenzioni sui comunisti che insegnano ai bambini a bestemmiare e così via (quando, per esempio, ci sono addirittura organizzazioni comuniste che hanno condotto campagne contro certe bestemmie abituarissime, pur frutto di facilità di parola, e al massimo segno di cattiva educazione; e lo sanno anche i predicatori cattolici). Una volta si faceva paura ai bambini con l'orrore; adesso si tenta di far loro paura con altri bambini, innocenti come loro, allegri o litigiosi come loro, che nella fantasia eccitata diventano incarnazioni del demone, da esorcizzare con l'o-

«I pionieri che offendono Gesù piantano spine nella sua testa, ma io devo le ortiche». Appena andata a casa ho bevuto l'olio di merluzzo per difendere Gesù dagli «Amici di Gesù» (Bollettino degli Amici di Gesù - del 29 marzo). Inutile poi chiedersi di che spunti, e di che peccati si trattano: sono le solite invenzioni sui comunisti che insegnano ai bambini a bestemmiare e così via (quando, per esempio, ci sono addirittura organizzazioni comuniste che hanno condotto campagne contro certe bestemmie abituarissime, pur frutto di facilità di parola, e al massimo segno di cattiva educazione; e lo sanno anche i predicatori cattolici). Una volta si faceva paura ai bambini con l'orrore; adesso si tenta di far loro paura con altri bambini, innocenti come loro, allegri o litigiosi come loro, che nella fantasia eccitata diventano incarnazioni del demone, da esorcizzare con l'o-

«I pionieri che offendono Gesù piantano spine nella sua testa, ma io devo le ortiche». Appena andata a casa ho bevuto l'olio di merluzzo per difendere Gesù dagli «Amici di Gesù» (Bollettino degli Amici di Gesù - del 29 marzo). Inutile poi chiedersi di che spunti, e di che peccati si trattano: sono le solite invenzioni sui comunisti che insegnano ai bambini a bestemmiare e così via (quando, per esempio, ci sono addirittura organizzazioni comuniste che hanno condotto campagne contro certe bestemmie abituarissime, pur frutto di facilità di parola, e al massimo segno di cattiva educazione; e lo sanno anche i predicatori cattolici). Una volta si faceva paura ai bambini con l'orrore; adesso si tenta di far loro paura con altri bambini, innocenti come loro, allegri o litigiosi come loro, che nella fantasia eccitata diventano incarnazioni del demone, da esorcizzare con l'o-